

Taibo II torna ed è un incanto: il fanta-thriller gioca con la Storia

LA RECENSIONE

Gioca con la Storia, Paco Ignacio Taibo II, in *Torniamo come ombre* (traduzione di Silvia Sichel, La Nuova Frontiera), piegandola e lavorando d'incisione con molto divertimento. Ha impiegato quindici anni e fischia, lo scrittore ispano-messicano, per metterlo insieme, ed è un grande libro che cuce il nazismo e Adolf Hitler, Ernest Hemingway, Graham Green e il Messico dei primi anni Quaranta. Un thriller politico capace di unire la magia dei Maya e i sogni d'invasione delle camicie brune, mentre si sta costruendo quella che sarà la Pa-

namericana, unendo pagine da *Apocalypse Now* in Chiapas e personaggi dumasiani che tornano dopo vent'anni: Pioquinto Mantrola, Fermin Valencia, Wong e l'avvocato Verdugo - c'erano già ne *L'ombra dell'ombra* -, e con loro ci sono vivi e morti, personaggi esistiti e non, in una curva di tempo che poteva anche essere, una uscita dai binari della Storia ma non dalla credibilità, perché è questa la grande forza di Taibo II, mentre disseziona la formazione del nazismo - la grande finezza sta nel treno e non nel carro armato come simbolo della barbarie - e ne racconta origini e uomini, un po' fa lo storico un po' il romanziere, ma senza mai perdere

il ritmo, alternando pagine avvincenti ad altre di riflessione in un puzzle che sembra voler ricomporre *La grande onda di Kanagawa* arricchendola con numerose figure bizzarre.

PIANI NARRATIVI

Realtà e finzione si congiungono e il concetto di verità lascia spazio alla complicatissima trama tra spie e vendette, redazioni di giornali e caserme. Si ride moltissimo negli intermezzi che tengono insieme i vari piani narrativi, di una sinfonia jazz che si muove tra dialoghi chandleriani e cambi di stile oscillando tra Salgari e le schegge di scrittura d'Hemingway, mai stanco della sua troppavità: in

Paco Ignacio Taibo II, 70 anni, sarà domani alle 19 a Roma per presentare il suo libro (Sala Dalí, Piazza Navona, 91)

una attività sovrumana di scrittura e riscrittura. Taibo II è troppo attento per perdersi come i thrilleristi di casa nostra nelle piccole, pur essendo un finissimo miniaturista, capace di portare il lettore in questa piega di tempo che non esiste, e di creargli una marea di domande, viene voglia di leggere il romanzo in compa-



PACO IGNACIO TAIBO II
Torniamo
come ombre
LA NUOVA FRONTIERA
480 pagine
19 euro

gnia di Google per cercare i riferimenti magici che confluiscono nella biografia di Hitler: che diventa un mostro farmaceutico su base ipocondriaca e con una eredità di piccoli problemi digestivo-intestinali di cui non si può non ridere, una vendetta medico-introspectiva che va aggiunta a quella estetico-cinematografia di Charlie Chaplin.

Taibo II governa questo mondo d'inesistenti giocando a domino, raccontando i difetti del suo Messico e quelli dell'umanità, e poi piazzando piccole cariche esplosive di bellezza in ogni angolo di meschinità apparente, più si scende nelle vene del male e della corruzione più si trovano indulgenze inaspettate, quasi che fossero entità supreme di ribellione.

Marco Ciriello

© RIPRODUZIONE RISERVATA